

Il Clil: l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera

Una proposta metodologica

di Giorgia Lorenzato

La riforma della scuola secondaria di secondo grado ha introdotto l'insegnamento di una disciplina in lingua veicolare straniera nell'ultimo anno degli istituti tecnici e nel secondo biennio e quinto anno dei licei linguistici. Infatti i D.P.R. n. 87, 88 e 89 del 2010 dispongono l'insegnamento di una disciplina non linguistica (Dnl) in una lingua straniera.

Come conseguenza di queste disposizioni, il Miur ha attivato una serie di attività formative per preparare adeguatamente i docenti all'insegnamento secondo la metodologia Clil, sia sotto il profilo linguistico sia dal punto di vista metodologico.

L'acronimo **Clil** (*Content and Language Integrated Learning*), introdotto da Marsh e Maljers nel 1994, identifica l'apprendimento integrato di lingua e contenuti, con lo scopo di coniugare l'acquisizione di competenze disciplinari e competenze linguistiche. Fondamentale per i docenti che lavorano in contesti Clil è quindi introdurre modalità didattiche che permettano il conseguimento di entrambi gli obiettivi.

Le conseguenze sono rilevanti anche rispetto allo studio della lingua, in quanto implica:

- l'introduzione di criteri diversi nella scelta dei contenuti da trattare, che sia legata più all'*uso*, ai bisogni, che alle forme linguistiche utilizzate;
- l'attenzione all'*interlingua*, cioè al passaggio da una lingua all'altra filtrato attraverso l'utilizzo di una disciplina diversa;
- la *flessibilità* nei confronti di produzioni linguistiche anche *imperfette*.

È possibile individuare alcune fasi operative per un corretto approccio all'insegnamento con modalità Clil.

La **PRIMA FASE**, individuati i contenuti da trattare in lingua straniera (L2) è indubbiamente quella della **progettazione** delle lezioni, poiché i contenuti devono essere frazionati in concetti semplici se non addirittura elementari. In questa fase il docente assume un ruolo di facilitatore, fornendo agli studenti agevolazioni e informazioni riguardo a:

- contenuto della lezione;
- obiettivi d'apprendimento previsti, eventualmente anche distribuendo schede illustrative su come si realizzerà il processo di raggiungimento dell'obiettivo;
- presentazione dei contenuti, utilizzando strumenti multimediali che agevolino la contestualizzazione dell'argomento da parte degli studenti.

Inoltre l'insegnante avrà cura di riassumere regolarmente quanto spiegato e verificarne la comprensione, incoraggiando gli studenti a porre quesiti e riformulando le domande.

Gli obiettivi prefissati devono essere *raggiungibili* e *misurabili* e devono essere calibrati su tre aspetti: la conoscenza (il sapere), l'abilità (il saper fare) e la consapevolezza di quanto appreso.

In fase di progettazione il docente dovrà poi individuare quale sia il **lessico** più idoneo da utilizzare: potrà trattarsi di un lessico generale, utile a veicolare i contenuti, oppure di un lessico specifico legato alla disciplina (giuridico, economico, scientifico, tecnico); si darà maggior rilievo alle forme idiomatiche e a quelle espressioni o blocchi di parole che verranno usate più di frequente.

Agli studenti si cercherà di offrire un aiuto dal punto di vista linguistico, fornendo parole ed espressioni chiave, oppure l'inizio di una frase o ancora la prima frase di ogni paragrafo di un testo da elaborare per iscritto ecc. In questa fase si deve porre attenzione anche agli aspetti prettamente grammaticali; nel rispetto della flessibilità e della semplificazione dei contenuti si potrà, ad esempio, fare ricorso essenzialmente al tempo presente.

Si pianificheranno le attività cognitive strutturandole su sei livelli differenti: i primi tre includono attività elementari, gli altri tre attività complesse; nel passaggio da un livello all'altro, lo studente deve attivare risorse sempre più avanzate e che implicano un livello di autonomia operativa sempre maggiore, come mostrato dalla tabella che segue:

Ricordare	Capire	Applicare
Analizzare	Valutare	Creare

La pianificazione dovrà poi individuare gli **strumenti** da utilizzare durante la lezione: mappe concettuali, tabelle, diagrammi, schede riassuntive ecc. e terminerà con la compilazione della **scaletta** da seguire durante la lezione. Come vedremo in seguito, la lezione viene suddivisa in fasi, per ciascuna delle quali deve essere definito un sub obiettivo specifico e il tempo di realizzazione.

Esistono due modalità di padronanza e di uso della lingua:

- **Bics** (*Basic Interpersonal Communicative Skill*), che si riferisce all'apprendimento e all'uso della lingua nella comunicazione corrente;
- **Calp** (*Cognitive Academic Language Proficiency*), che si riferisce a situazioni accademiche, quando attraverso il linguaggio si compiono operazioni cognitive di livello superiore, senza il supporto fornito dalla situazione comunicativa.

Perché avvenga il passaggio dalla dimensione Bics a quella Calp sono necessarie *strategie*, che possono essere introdotte dal docente (ad esempio: pianificare l'apprendimento) e successivamente applicate dagli studenti (controllare e monitorare la propria comprensione e produzione, valutare le proprie conoscenze e abilità). Questa premessa è doverosa per comprendere le modalità attraverso le quali il docente Clil organizzerà la propria lezione.

Soprattutto nelle fasi precoci del Clil, l'input fornito deve essere prima di tutto modificato per adeguarsi al livello della classe e alla situazione di apprendimento, operando interventi e modifiche sul testo, quali:

- dividere il testo in parti con indicazione delle relative attività da svolgere;
- modificare il layout per renderlo più chiaro e comprensibile;
- usare immagini e altri elementi visivi che facilitano la comprensione;
- selezionare i contenuti chiave;
- usare titoli e sottotitoli per i paragrafi;
- eliminare parti ridondanti e dettagli non necessari.

A livello della *frase* si potranno:

- fornire spiegazioni in parentesi o di fianco al testo;
- ridurre la lunghezza;
- utilizzare strutture sintattiche semplici (forma attiva invece di quella passiva, forme esplicite invece di quelle implicite ecc.);
- evidenziare i concetti chiave.

Infine, a *livello lessicale* si potrà ricorrere all'uso di:

- sinonimi, glossari e definizioni;
- evidenziatori delle parole con caratteri o stili diversi (*bold font, capital letters...*);
- immagini che illustrano il significato di una parola.

La **SECONDA FASE** operativa è quella della **strutturazione della lezione**, che avverrà in sei momenti sequenziali:

- 1 attivazione delle conoscenze pregresse necessarie allo sviluppo della lezione (*warm up*);
- 2 comprensione del testo attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti e le strategie illustrati;
- 3 organizzazione delle conoscenze attraverso l'utilizzo di tabelle e altri strumenti che agevolino la comprensione dei contenuti;
- 4 individuazione della lingua idonea allo sviluppo delle attività richieste;
- 5 svolgimento di un'attività o di un compito di tipo cognitivo o comunicativo;
- 6 riflessione su quanto appreso (attività metacognitiva).

Con riferimento al punto 5, le attività utilizzate nei percorsi di apprendimento possono essere classificate in due grandi categorie: gli esercizi e i task. Mentre gli esercizi si focalizzano più sulle forme della lingua, i task si basano sul suo significato pragmatico. Il concetto di task è indubbiamente molto più legato a quello di competenza, in quanto apprendere una lingua significa saperla utilizzare in contesti comunicativi per raggiungere scopi che non sono propriamente linguistici.

All'interno della variegata casistica di esercizi che possono essere usati nel Clil (ad esempio per rendere il testo comprensibile o per attività lessicali) rientrano:

- vero o falso: tipologia nota anche per gli esercizi in L1 che mirano a verificare le conoscenze apprese;
- *cloze test*: conosciuto in L1 come esercizio di completamento, ha lo scopo di testare le conoscenze anche linguistiche e non solo quelle relative ai contenuti trattati nella lezione;
- *matching*: è l'esercizio di correlazione, tramite il quale lo studente è invitato a associare, in modo logico, due parole, oppure un'immagine a una parola o una frase, o ancora una più parole a una frase;
- riordino di parole, frasi, periodi in una sequenza corretta; questo esercizio è utilizzato per verificare la comprensione del testo;
- *multiple choice*: è il test a scelta multipla utilizzato anche in L1 e che mira a verificare la conoscenza degli argomenti trattati.

Al termine della lezione farà seguito una **TERZA FASE** operativa, quella del **consolidamento**, attuata attraverso il riesame dei materiali in possesso degli allievi, la correzione degli esercizi svolti e il controllo dei compiti realizzati.

L'**ULTIMA FASE** operativa è quella della **verifica** e della **valutazione** ed è la più delicata di tutto il processo. Una prima verifica sarà di carattere formativo e permetterà al docente di prendere atto dei livelli di comprensione della lezione da parte della classe; al termine di questa verifica si potranno effettuare interventi di rinforzo e ripasso sia dal punto di vista linguistico-lessicale sia sotto il profilo meramente contenutistico. Alla verifica formativa farà seguito quella sommativa, che avrà la struttura prevista in sede di progettazione e sarà il vero e proprio *compito in classe*.

Questo potrà avere la forma di una composizione, di una serie di esercizi, dell'analisi e commento di un testo o di un articolo di giornale, della stesura di un report o di un'interrogazione orale.

La scelta della tipologia di verifica da somministrare non può prescindere in primo luogo dai contenuti trattati e dalla disciplina e in secondo luogo, dalla necessità di mettere l'allievo in situazioni che gli permettano di esprimere le proprie competenze senza ostacolarlo con consegne complesse o di difficile interpretazione.